

Alle 10 e mezzo ant. il combattimento era generale. Un profondo burrone separa Baricocoli dalla villa Rambaldo, dove stavano in forza gli Austriaci, per la qual cosa il solo cannone poteva combattere. Visto il poco effetto dell'artiglieria italiana, sebbene assai ben servita dagli artiglieri comandati dal Lentulus e dal Torre, il colonnello Cialdini ponevasi alla testa di un battaglione svizzero ed attaccava alla baionetta i cacciatori tirolesi, che lentamente pel burrone medesimo avanzavano. Assalito con impeto il nemico, lo costringeva a ritirarsi, finchè i nostri, mitragliati dall'artiglieria tedesca, dovettero indietreggiare. Fu in quell'occasione che il colonnello Cialdini ricevette nel ventre una palla d'archibugio e fu per morto trasportato alle ambulanze, con danno immenso degl'Italiani, i quali perdevano in lui la mente direttrice, che forse avrebbe potuto mutare i destini della giornata.

Nei sobborghi combattevasi del pari vigorosamente, e quantunque il D'Aspre, il Taxis ed il Welden facessero l'estrema lor possa onde sloggiare gl'Italiani che difendevano le barricate, trovarono tale resistenza e tanto valore, che, per quanto ripetuti ed arditi fossero i loro assalti, furono sempre respinti. Radetzky allora, sperando risparmiare il sangue dei suoi, ordinava di collocare alcuni mortai e bombardare le posizioni assalite; ma fu inutile, poichè il danno recato non valse a mutare la sorte indecisa della pugna.

Mentre però gl'Italiani con prospera sorte combattevano al piano, la fortuna li abbandonava al monte. Masi, che comandava i Faentini, e Ceccarini alla testa degli *Universitari*, dopo aver resistito con vantaggio alle offese del